

Gazzetta del Sud 10 Agosto 2024

“Ducale”, indagato don Antonello Foderaro

Anche un prete - il reggino don Antonello Foderaro, 61 anni, incaricato diocesano per l'informatica e direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose - tra gli indagati di “Ducale”, l'operazione della Dda e dei Carabinieri del Ros che ha colpito l'antica cosca di 'ndrangheta di Sambatello, gli Araniti, e svelato gli intrecci tra esponenti della politica cittadina con esponenti in grado di raccogliere e convogliare consistenti pacchetti di voti a loro favore. Per il pool antimafia - l'indagine coordinata direttamente dal procuratore Giovanni Bombardieri, affiancato dai procuratori aggiunti Stefano Musolino e Walter Ignazitto e dal Pubblico ministero Salvatore Rossello - il prelado avrebbe avuto un ruolo «attivo» nelle elezioni Regionali del 2020 e del 2021 e nella corsa per Palazzo San Giorgio del settembre 2020 quando il democrat Giuseppe Falcomatà fu confermato sindaco. Don Antonello Foderaro, nominato “decano della Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale” di Napoli, è indagato per scambio elettorale politico mafioso per suoi rapporti con Daniel Barillà, l'indagato nevralgico del filone “politico-elettorale” perchè, dalla ricostruzione degli investigatori dell'Arma, avrebbe sostenuto con i suoi personali voti candidati regionali e comunali, di diversi partiti e colori politici. Il prete reggino sollecitato dallo stesso Daniel Barillà avrebbe raccolto consensi per il consigliere regionale Peppe Neri. Nell'informativa c'è scritto che Barillà ha chiesto «al sacerdote di indirizzare i consensi elettorali verso Giuseppe Neri», il consigliere regionale di Fratelli d'Italia indagato per il quale la Procura ha presentato appello al Riesame dopo che il gip lo scorso giugno ha rigettato nei suoi confronti la misura cautelare in carcere. Agli atti dell'inchiesta ci sono numerose intercettazioni - scrivono i carabinieri del Ros - «aventi come tema principale le consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria». Sempre Barillà, come emerge dall'informativa di “Ducale”, poco prima delle amministrative del 2020 avrebbe organizzato un incontro nei locali del seminario tra il prelado e il sindaco Giuseppe Falcomatà. Appoggiava e sosteneva tanti Daniel Barillà. Contestualmente all'ordinanza di custodia cautelare emersero i ruoli di due politici che avrebbero beneficiato, secondo le convinzioni degli inquirenti, di voti con questo meccanismo illecito: accanto a Giuseppe Neri, il capogruppo del Partito democratico a Palazzo San Giorgio, Giuseppe Sera. Entrambi, insieme al sindaco del Pd, Giuseppe Falcomatà, il giorno dell'operazione (11 giugno scorso) risultarono indagati gravati dall'ipotesi di reato di scambio elettorale politico-mafioso. A carico di Neri e Sera, la Procura antimafia aveva chiesto la misura cautelare, non trovando accoglimento da parte del Gip. Rigetto della richiesta cautelare su cui l'Ufficio di Procura ha subito ribadito che proporrà appello al Tribunale del riesame. Nessuna richiesta di misura, invece, per Falcomatà. In una seconda fase sono emersi tra gli indagati di “Ducale” l'ex senatore Giovanni Bilardi, ex democristiano e poi esponente del centrodestra (eletto a Palazzo Madama nel 2013 con il Grande Sud), l'assessore comunale a “Bilancio, programmazione economico finanziaria, tributi e partecipate”, Domenico “Mimmetto” Battaglia del Partito democratico, e il consigliere comunale Mario

Cardia, nell'attualità nel gruppo della Lega a Palazzo San Giorgio ma eletto nelle liste civiche a sostegno del sindaco uscente e confermato Giuseppe Falcomatà.

Riflettori sulla consulenza a Daniel Barillà

Prima Daniel Barillà adesso don Antonello Foderaro. Le carte dell'indagine "Ducale" ritornano, inevitabilmente, all'attenzione dei vertici del Vaticano. Lo erano già state un paio di settimane fa dopo un reportage del "Messaggero" che aveva evidenziato le preoccupazioni della Chiesa romana per il coinvolgimento di Daniel Barillà, giovane reggino esponente del Partito democratico colpito inizialmente dalla misura degli arresti domiciliari, revocati dal Tribunale della libertà e trasformati nell'obbligo di firma, perchè lavorava come consulente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, vale a dire l'istituzione universitaria collegata col Vaticano. I vertici della facoltà Teologica (che ha sede nella diocesi di Napoli) hanno subito preso le distanze mentre Barillà è stato sospeso dall'incarico e in seguito il contratto che aveva è stato cancellato. Adesso dalle carte dell'indagine di "Ducale" emergono i rapporti privilegiati tra Daniel Barillà, con addirittura indicazioni e sollecitazioni su chi votare e fare votare, e don Antonello Foderaro, nominato "decano della Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale" di Napoli, incaricato diocesano per l'informatica e direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose. I Carabinieri del Ros stanno quindi lavorando per ricostruire a fondo i loro rapporti e complicità nel presunto sistema illecito o quantomeno disinvoltato nella raccolta dei voti. Il blitz del Ros contro le moderne gerarchie della cosca Araniti Scatta lo scorso 11 giugno l'ordinanza di custodia cautelare "Ducale", a firma del Gip Vincenzo Quaranta: 7 indagati finiti in carcere, mentre altri 4 sono finiti agli arresti domiciliari e 3 rispondono a piede libero con obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Il ventaglio delle accuse, con diversi profili di responsabilità, contempla i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati elettorali, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Nello specifico le indagini dei Carabinieri del Ros, avviate nel 2019, avrebbero consentito di delinearne gli assetti, le attività estorsive in danno di appalti pubblici, l'ingerenza nella conduzione dell'impianto di trattamento rifiuti di "Sambatello" attraverso l'imposizione, alle ditte di volta in volta impegnate nella gestione dell'impianto, dei lavoratori da assumere e le relazioni con le 'ndrine che dominano la scena nei territori confinanti di Diminitti e Calanna ed a cui spettava una porzione della torta del malaffare. È stato inoltre documentato dai Carabinieri del Raggruppamento operativo speciale «lo stringente controllo esercitato sul territorio che ha portato finanche alla limitazione dell'attività venatoria nell'area agreste della frazione».

Francesco Tiziano